

Martedì 4 marzo 1997

in Italia

l'Unità pagina 9

D'Ambrosio: «Il governo congeli i termini delle indagini»

Il pool va da Flick

«Inchieste a rischio»

Le rogatorie fanno saltare i tempi

«Congelare» i tempi dei termini delle inchieste su Tangentopoli qualora si attenda la risposta ad una richiesta di assistenza giudiziaria rivolta ad un paese straniero. Pressioni internazionali sui cosiddetti «paradisi fiscali», che non collaborano. È la proposta fatta al ministro della Giustizia Flick dai pm milanesi Boccassini, Greco e Colombo. Flick, che ha già avviato contatti con ministro degli Esteri, istituirà una commissione per affrontare la questione.

MARCO BRANDO

MILANO Un paese straniero impiega molto tempo per rispondere alle richieste di assistenza giudiziaria, col rischio che le relative inchieste si blocchino e che i reati, soprattutto quelli di Tangentopoli collegati a conti bancari esteri, cadano in prescrizione? Ecco la proposta del pool milanese di Mani Pulite, illustrata ieri a Roma al ministro della Giustizia Giovanni Maria Flick dai pm Ilda Boccassini, Gherardo Colombo e Francesco Greco: si faccia in modo che vengano «congelati», nell'attesa della risposta alla rogatoria internazionale, i termini delle indagini preliminari. In parole povere, se il pm, poniamo, ha a disposizione diciotto mesi, non vengono compresi nel computo quelli necessari per svolgere l'iter della rogatoria in questione. Un proposta valida per i paesi che mostrano di collaborare. Per altri, i cosiddetti «paradisi fiscali» i quali talvolta neppure rispondono alle rogatorie, occorre, secondo il pool, che venga esercitata una pressione a livello internazionale. Attualmente, si circa quattrocento rogatorie milanesi, è stato risposto a meno del 17 per cento.

I pm soddisfatti

Al termine dell'incontro romano, i tre pm di Mani Pulite si sono definiti «soddisfatti». Ilda Boccassini ha spiegato che il ministro Flick - oltre ad aver garantito una verifica con il ministero degli Esteri sulla possibilità di intervento nei confronti dei paesi interessati a richieste di rogatorie ed estradizioni - ha assicurato che «si formerà una commissione per studiare i possibili rimedi legislativi». Ha detto la pm Boccassini: «C'è già un precedente: per i reati di mafia è stato previsto il congelamento del decoro della custodia cautelare e dei tempi del dibattimento in presenza di impedimenti che non siano imputabili al magistrato». D'altra parte il Guardasigilli ha incontrato già nei giorni scorsi il ministro degli Esteri Lamberto Dini e un gruppo di deputati della maggioranza, tra cui Elio Veltri, ha chiesto al governo un decreto legge che sospenda i termini di prescrizione in attesa di risposte a rogatorie.

«Abbiamo quattrocento rogatorie pendenti - ha commentato ieri

Ilda Boccassini - Alcune attendono una risposta dal 1992 e per alcune l'abbiamo avuta piuttosto deludente». La pm ha spiegato che, trovando una soluzione a questi problemi, si potrebbe «cercare di riavere i soldi, migliaia di miliardi...».

Qualche esempio di risposte deludenti?

Le Bahamas ci hanno risposto che non hanno tempo. Da Hong Kong, dove cercavamo un conto di Craxi in una certa banca, ci hanno risposto che quella banca non esiste. Allora gli abbiamo mandato un supplemento di rogatoria con la fotografia di quella banca.

Risultato?

Lo Forte denuncia Sangiorgi per calunnia

Il procuratore aggiunto di Palermo Guido Lo Forte ed il sostituto Gioacchino Natoli hanno denunciato per calunnia continuata (perché nei confronti di due persone) ed aggravata (perché attribuisce fatti specifici) Gaetano Sangiorgi in relazione alle dichiarazioni rese dal medico a Perugia, durante un'udienza del processo per l'uccisione del giornalista Mino Pecorelli. Sangiorgi aveva sostenuto che alcune sue dichiarazioni, relative ai rapporti tra suo suocero Nino Salvo, lo zio di sua moglie, Ignazio Salvo, ed il senatore Giulio Andreotti, erano state distorte dai pubblici ministeri in sede di redazione del relativo verbale. Sangiorgi è imputato a Palermo per associazione mafiosa e per avere partecipato all'uccisione di Ignazio Salvo. La denuncia dei due magistrati è stata consegnata al procuratore Giancarlo Caselli che la trasmetterà alla procura di Perugia. Il genero di Nino Salvo ha detto a Perugia che il senso delle sue deposizioni venne distorto e che Lo Forte e Natoli lo intimidirono per indurlo ad accusare Andreotti. La Procura della repubblica di Palermo aveva replicato sottolineando che Sangiorgi non aveva nulla da ritrattare.

Ci hanno risposto con una citazione cinese del drago che si morde la coda che non abbiamo ancora ben capito.

Quindi avete prospettato al ministro del vostro difficoltà?

Certo. Abbiamo termini di indagini preliminari di diciotto mesi o due anni a fronte di rogatorie che hanno tempi lunghissimi. Non è solo il caso di paesi come Bahamas, Lussemburgo od Hong Kong. Anche la Svizzera, specialmente quando non si tratta di reati federali e decidono i singoli cantoni, impiega anni. E per i reati di Tangentopoli, i tempi di prescrizione sono brevissimi.

Questi problemi sono da tempo discussi all'interno del pool milanese, coordinato dal procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio.

Dottor D'Ambrosio, il pool è compatto su questi temi?

Certo. La proposta di congelare i termini delle indagini preliminari vale nel caso le rogatorie siano state rivolte a paesi che collaborano ma che hanno tempi lunghi e procedure macchinose. Potremmo riuscire ad avere il tempo necessario per espletare le rogatorie.

E negli altri casi?

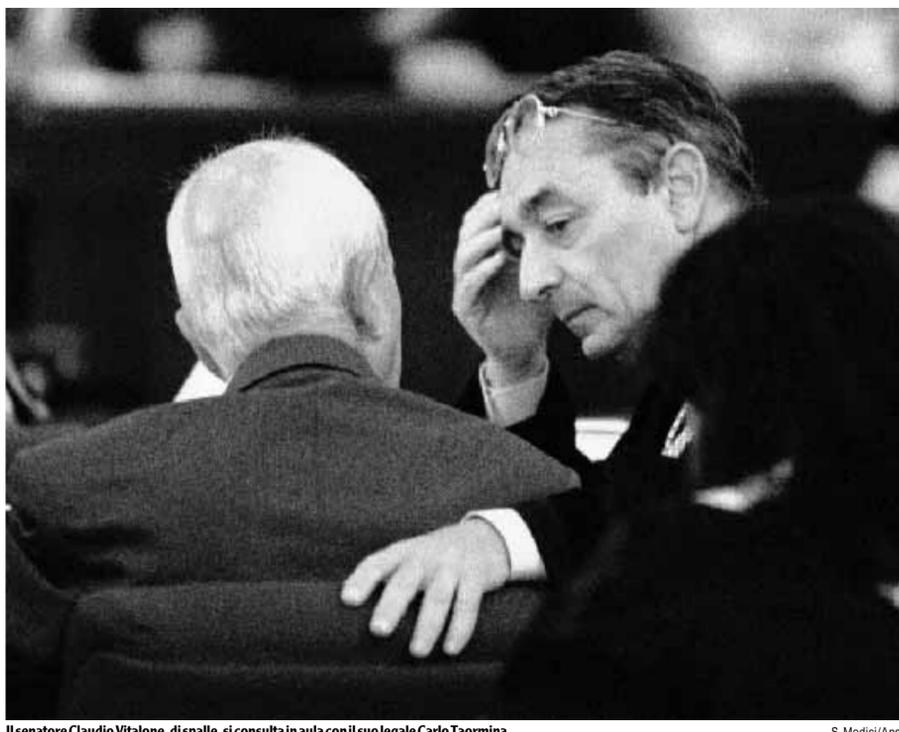
Nei casi di paesi che neppure rispondono alle rogatorie, sorgono grosse difficoltà. Non si può mica congelare un'inchiesta per anni. Occorrono dunque pressioni internazionali. Anche perché il problema dei paradisi fiscali riguarda tutti i paesi civili. In Italia, poi, a parte Tangentopoli, questa questione diventerà ancora più pressante quando si tratterà di fare i primi processi per riciclaggio.

I tempi lunghi delle rogatorie rappresentano il problema principale per voi?

È un grosso problema. Ma ce n'è uno anche più grosso. Da un lato, l'enorme numero di processi pendenti davanti ai giudici delle indagini preliminari e davanti ai tribunali. D'altro, il sempre più ridotto ricorso ai riti alternativi (dovrebbero servire per sveltire l'iter processuale, ndr). Al 31 dicembre 1996, davanti al tribunale di Milano c'erano 5179 processi, 75 - con 594 imputati - davanti alla Corte d'assise. Nel 1995 si sono svolti 737 riti abbreviati, nel 1996 appena 310. Sempre nel 1995 ci sono stati 1249 patteggiamenti, solo 411 l'anno scorso.

Le ragioni di questo declino dei riti alternativi?

La gente non vi ricorre più perché, a causa dei tempi lunghi nello svolgimento dei processi, spera nella prescrizione. E allora, per accelerare i processi, occorre prendere in considerazione le proposte del cosiddetto «pacchetto Flick», che, pur avendo bisogno di qualche modifica, ha degli aspetti positivi.



Il senatore Claudio Vitalone, di spalle, si consulta in aula con il suo legale Carlo Taormina

S. Medici/Ansa

Perugia, il pentito della «Magliana» scatta a una domanda dell'avvocato

«Se toccano i miei ti sparo»

Abbatino minaccia Taormina

«Se succede qualche cosa alla mia famiglia il primo che viene sparato in testa sei...». Maurizio Abbatino, pentito della Banda della Magliana, ha minacciato di morte l'avvocato Carlo Taormina. È accaduto ieri durante una udienza del processo per l'omicidio Pecorelli. L'ex boss si è scagliato contro il legale facendo con le mani il segno della pistola. Poco prima aveva rivelato: «Pecorelli ucciso per fare un favore ai siciliani».

NOSTRO SERVIZIO

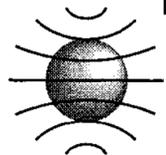
PERUGIA. L'avvocato Taormina minacciato da un pentito. È accaduto ieri alla fine dell'udienza del processo per l'uccisione del giornalista Mino Pecorelli. Dopo oltre 6 ore d'interrogatorio, Maurizio Abbatino, pentito della banda della Magliana ha minacciato di morte l'avv. Carlo Taormina, difensore di Claudio Vitalone. L'udienza è stata sospesa dal presidente Orzella che deciderà se riprenderla o aggiornarla a domani. Era stata una domanda, tra le tante, a far scattare la molla e l'ira di Abbatino nei confronti del difensore dell'ex senatore Vitalone: una domanda incidentale, sulla famiglia di Abbatino (già in precedenza aveva chiesto, assecondato in ciò dai suoi avvocati difensori Capogrossi e Pinti di poter sospendere per «stanchezza» il dibattimento), ha portato lo stesso collaborante ad alzarsi dalla sua seggiola (coperta da un para-

vento) e a scagliarsi - bloccato subito dagli uomini del servizio di protezione - contro il legale, senza peraltro riuscire a raggiungerlo. «Se succede qualche cosa alla mia famiglia - ha detto Abbatino - il primo che viene sparato in testa sei...». Uscendo sotto scorta dall'aula dove anche le altre parti erano rimaste scosse, ha guardato in faccia il prof. Taormina, mimando il gesto di una pistola (con pollice e indice alzato) che sparava verso di lui.

Prima di perdere la testa l'ex boss aveva fatto una rivelazione: l'omicidio di Mino Pecorelli direttore di OP, ucciso a Roma il 20 marzo '79, è stato organizzato per fare un favore ai siciliani, quelli di Roma. Pecorelli infatti stava indagando su una personalità politica. È stato così che si è aperta la deposizione del pentito della banda della Magliana, Maurizio Abbatino, 43 anni, elegantemen-

te vestito con un completo marrone, chiamato a deporre dalla pubblica accusa al processo per l'omicidio del giornalista che vede imputati come mandanti il senatore Andreotti, Claudio Vitalone, i boss di Cosa Nostra Calò e Badalamenti e come esecutori materiali Massimo Carminati e Michelangelo La Barbera. Iniziata poco dopo le 9.30 l'udienza ha visto subito una disposizione del presidente della Corte Giancarlo Orzella: divieto per fotografi e cineoperatori di riprendere sia il teste che gli uomini del servizio di protezione. Di nomi di esponenti della banda ne ha fatti diversi: numerosi sono morti tra cui Abbruciati, De Pedis, dei legami con le diverse «anime» della banda dove il Massimo Carminati e lo stesso Giuseppe venivano considerati degli uomini di destra e l'Abbruciati «uno legato ai servizi Segreti». Sono stati ricordati dai due PM Cannevale e Cardella i vari verbali resi dal teste in particolare quelli con le dichiarazioni del 1994. In questi verbali viene evidenziato il rapporto che la banda della Magliana aveva con i siciliani romani (quindi con Calò - ha detto che conosceva personalmente Giuseppe) per lavori nel campo delle bische e del gioco d'azzardo. Ma con loro c'erano anche accordi per la droga, almeno secondo quanto riferito dall'Abbruciati: «Io non chiedevo altre notizie, non era il caso». L'esame del teste è andato avanti ad opera dell'avv. Ferrazza (Parte civile) che ha voluto sapere se Abbruciati fosse legato ai servizi Segreti, se Carminati fosse considerato esterno della banda e da quando entrò a farne parte e se i siciliani che vivevano a Roma erano riferibili a Pippo Calò. L'Abbatino ha riconfermato i verbali, puntualizzando. La difesa Vitalone ha incalzato il teste (avv. Carlo Taormina) in particolare sulle affermazioni riguardanti Claudio Vitalone che, secondo il De Pedis (ucciso) e Maragnoli, sarebbe stato il magistrato in grado di aggiustare i processi. «Lei quanto è rimasto in carcere per la tentata rapina a seguito della quale venne arrestato? ha chiesto Taormina. «Qualche giorno e non più», ha risposto Abbatino mentre il legale ha fornito prove della permanenza in carcere dell'Abbatino, 53 giorni, uscito per decisione di altro giudice. «Dell'omicidio Pecorelli - ha precisato Abbatino - ne ho riferito nel '94 durante gli interrogatori con i magistrati, una volta avviata la collaborazione, dopo essermi pentito, perché non mi sentivo sicuro e protetto e perché i personaggi coinvolti avrebbero potuto infliggere sulla mia vicenda giudiziaria». Il teste quindi ha fatto comprendere che il magistrato al quale i suoi amici potevano arrivare era Claudio Vitalone, ma non per conoscenza diretta, ma perché Danilo Abbruciati aveva parlato di un legame con questo magistrato.

ITALIA RADIO ABBONAMENTO 1997



ItaliaRadio

CONTO CORRENTE POSTALE **18461004**
INTESTATO A: ITALIA RADIO - VIA TOMACELLI, 146 - 00186 ROMA

ORDINARIO £ 100.000

SOSTENITORE £ 200.000

ALESSANDRIA	90.95	BOLOGNA	87.5/94.5	FERRARA	87.5	LUCCA	98.6	NOLA	92.4	PISA	98.6	ROMA	97	TORINO	103.95
AREZZO	101.9	CALTANISSETTA	104.6	FIRENZE	105.8	MANTOVA	107.3	PALERMO	107.25	PISTOIA	105.8	ROVERETO	87.5	VERCELLI	90.95
ASTI	90.95	CATANIA	104.6	FORLÌ	87.5	MASSA	98.6	PARMA	91.8	PRATO	105.8	SAN MARINO	87.5		
BARI	87.6	CITTADELLA	98.9	GENOVA	88.5	MILANO	91	PIA	90.95	RAVENNA	87.5	SIRACUSA	104.6		
BIELLA	90.95	EMPOLI	98.6	LIVORNO	98.6	NAPOLI	88.6	PERUGIA	107.9/90.1/88.1	RIMINI	87.5	TERNI	107.6		

FATTI SENTIRE 06/679.6539 06/679.1412

Numero Verde
167-274345